



# Anno della Famiglia “Amoris Laetitia”

*Dell'Esortazione Apostolica sulla “gioia dell'amore”  
affrontiamo il tema del diritto alla vita*

## 6 – La trasmissione della vita

### FECONDITA'

È la prima parola chiave che emerge dal testo di papa Francesco. La fecondità è intrinseca all'amore coniugale, in qualche modo lo caratterizza e lo definisce.

L'amore non può stare chiuso in sé stesso, piuttosto sente l'esigenza di **andare oltre i confini della coppia**, troppo angusti per contenerlo.

Forme e modi della fecondità sono molteplici: abbiamo l'incontenibile desiderio di trasmettere e condividere la gioia dell'innamorato, abbiamo ovviamente la trasmissione della vita nei figli, ma abbiamo anche tutte le forme di impegno gratuito nella comunità e, in specie, nella carità.

*«I coniugi cristiani dipingono il grigio dello spazio pubblico riempiendolo con i colori della fraternità, della sensibilità sociale, della difesa delle persone fragili, della fede luminosa, della speranza attiva. La loro fecondità si allarga e si traduce in mille modi di rendere presente l'amore di Dio nella società» AL 184*



### DONO

La vita è un dono fra i più preziosi ricevuti da Dio, a nostra volta siamo chiamati a farne un dono per gli altri.

**Il figlio è dono speciale per i genitori** e chiede di nascere in un contesto di amore, ne ha diritto.

Non si ama un figlio perché è bello, buono, bravo, intelligente o simpatico; lo si ama perché è figlio, perché è uomo.

Dice il Papa: *“Ad ogni donna che aspetta un bimbo dico: Tu sei uno strumento di Dio per portare al mondo nuova vita”.*

L'amore dei genitori diventa strumento dell'amore di Dio Padre per moltiplicare doni di amore nel mondo.

### ACCOGLIENZA

Il gesto di accogliere è il gesto di chi riceve un dono, ovvero incontra qualcuno, e lo fa entrare con gratitudine nella propria vita e così lo valorizza e lo esalta.

**La logica dell'accoglienza** è la logica di Gesù, che non rifiuta nessuno, neppure chi gli tende delle trappole, perché ci vuole ricondurre tutti al Padre.

### VITA

La vita va accolta, valorizzata e diffusa.

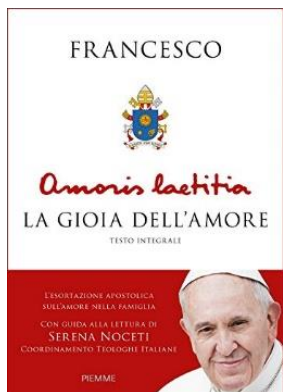
Generare vita non è solo procreare, ma anche **diffondere una vita buona** in tutti coloro che incontriamo.

Tuttavia oggi viviamo contraddizioni profonde sul tema della vita: da una parte c'è chi vorrebbe un figlio ad ogni costo, dall'altra chi lo rifiuta ad ogni costo; da una parte il desiderio di vivere ogni singolo istante al massimo possibile, dall'altra il rifiuto dei momenti di declino.

La vita è vita. Punto. Non c'è una parte iniziale e una parte finale della vita che valgono meno. Tanto più che stabilire i confini di queste due parti è un'opinione (non una certezza) che varia nel tempo e negli spazi delle diverse culture.

Ha detto di recente il Papa nella conferenza stampa sul volo di ritorno dalla Slovacchia: *“L'aborto è più che un problema, è un omicidio. Chi fa un aborto uccide. Nei libri di embriologia alla terza settimana del concepimento tutti gli organi sono già formati. È una vita umana e va rispettata. Principio chiaro. E a chi non lo capisce farei due domande: è giusto uccidere una vita umana per risolvere un problema? È giusto affittare un sicario per risolvere un problema? Scientificamente è una vita umana. E per questo la Chiesa è così dura su questo argomento, perché se accettasse questo, è come se accettasse l'omicidio quotidiano”.*

*Franco Lonati*



# Dall'Esortazione Apostolica “Amoris laetitia”

cap. III - §§ 80 - 83

- 80 *Il matrimonio è in primo luogo una «intima comunità di vita e di amore coniugale» che costituisce un bene per gli stessi sposi, e la sessualità «è ordinata all'amore coniugale dell'uomo e della donna». Perciò anche «i coniugi ai quali Dio non ha concesso di avere figli, possono nondimeno avere una vita coniugale piena di senso, umanamente e cristianamente». Ciò nonostante, questa unione è ordinata alla generazione «per la sua stessa natura». Il bambino che nasce «non viene ad aggiungersi dall'esterno al reciproco amore degli sposi; sboccia al cuore stesso del loro mutuo dono, di cui è frutto e compimento». Non giunge come alla fine di un processo, ma invece è presente dall'inizio del loro amore come una caratteristica essenziale che non può venire negata senza mutilare lo stesso amore. Fin dall'inizio l'amore rifiuta ogni impulso di chiudersi in sé stesso e si apre a una fecondità che lo prolunga oltre la sua propria esistenza. Dunque nessun atto genitale degli sposi può negare questo significato, benché per diverse ragioni non sempre possa di fatto generare una nuova vita.*
- 81 *Il figlio chiede di nascere da un tale amore e non in qualsiasi modo, dal momento che egli «non è qualcosa di dovuto ma un dono», che è «il frutto dello specifico atto dell'amore coniugale dei suoi genitori». Perché «secondo l'ordine della creazione l'amore coniugale tra un uomo e una donna e la trasmissione della vita sono ordinati l'uno all'altra (cfr Gen 1,27-28). In questo modo il Creatore ha reso partecipi l'uomo e la donna dell'opera della sua creazione e li ha contemporaneamente resi strumenti del suo amore, affidando alla loro responsabilità il futuro dell'umanità attraverso la trasmissione della vita umana»*
- 82 *I Padri sinodali hanno affermato che «non è difficile constatare il diffondersi di una mentalità che riduce la generazione della vita a una variabile della progettazione individuale o di coppia». L'insegnamento della Chiesa «aiuta a vivere in maniera armoniosa e consapevole la comunione tra i coniugi, in tutte le sue dimensioni, insieme alla responsabilità generativa. Va riscoperto il messaggio dell'Enciclica Humanae vitae di Paolo VI, che sottolinea il bisogno di rispettare la dignità della persona nella valutazione morale dei metodi di regolazione della natalità. [...] La scelta dell'adozione e dell'affido esprime una particolare fecondità dell'esperienza coniugale». Con particolare gratitudine, la Chiesa «sostiene le famiglie che accolgono, educano e circondano del loro affetto i figli diversamente abili».*
- 83 *In questo contesto, non posso non affermare che, se la famiglia è il santuario della vita, il luogo dove la vita è generata e curata, costituisce una lacerante contraddizione il fatto che diventi il luogo dove la vita viene negata e distrutta. È così grande il valore di una vita umana, ed è così inalienabile il diritto alla vita del bambino innocente che cresce nel seno di sua madre, che in nessun modo è possibile presentare come un diritto sul proprio corpo la possibilità di prendere decisioni nei confronti di tale vita, che è un fine in sé stessa e che non può mai essere oggetto di dominio da parte di un altro essere umano. La famiglia protegge la vita in ogni sua fase e anche al suo tramonto. Perciò «a coloro che operano nelle strutture sanitarie si rammenta l'obbligo morale dell'obiezione di coscienza. Allo stesso modo, la Chiesa non solo sente l'urgenza di affermare il diritto alla morte naturale, evitando l'accanimento terapeutico e l'eutanasia», ma «rigetta fermamente la pena di morte».*